



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

I nuovi orizzonti della resistenza

Abbiamo dato a suo tempo l'importanza del giorno volato dai cooperatori riuniti a Reggio Emilia il 9 corrente, con la promessa di ritornarci sopra con qualche nostro commento.

Avvertiamo subito che l'impresa è meno facile di quel che non sembrasse. I commenti, infatti, o sono di troppo o sono troppo poco. Di troppo se noi vogliamo trovare nell'ordine del giorno dei compagni reggiani delle intenzioni in aperto conflitto con le nostre: troppo poco se volessimo con un semplice articolo di giornale mettere in guardia i nostri amici contro un possibile pericolo.

Ma non ne è il caso. Il nostro Fausto Pagliari ha già scritto lucidamente nel Tempo le cento ed una ragioni di ordine pratico e positivo — ragioni che vogliamo qui in appresso riprodurre — che si oppongono a che si butti tra i ferravechchi la resistenza. Siamo sicuri che i compagni reggiani non si scostano di una linea dalle riserve del Pagliari; poiché quando così non fosse, bisognerebbe ammettere che gli amici nostri non pure vanno incontro alla unilateralità più pericolosa, ma si innalzano addirittura nei cieli più inesplosivi della metafisica.

In sostanza che cosa hanno inteso dire? Essi hanno premesso « che l'odierno disagio economico sotto cui si dibatte la grande maggioranza della società è dovuto anche al fatto che tutte le sussistenze ed i consumi necessari alla vita — i quali costituiscono la fonte e la ragione prima di tutta l'attività umana — sono abbandonati all'arbitrio della proprietà e della speculazione privata »; e di là sono scesi ai rimedii.

Non azione pura di resistenza economica, che è un'azione del tutto infantile; organizzazione invece di tutti i consumatori, che hanno ugualmente interesse a sottrarre le sussistenze dalla privata speculazione, senza dar tempo agli interessi particolari dei gruppi di produttori di accamparsi al posto degli interessi degli speculatori. E va benissimo. Andiamo pure più in là. Gridiamo pure anche noi: basta con la resistenza beota e col movimento semplice ed uniforme di eleva tariffe, invariabilmente accompagnato dalla pronta rivalsa che i capitalisti si prendono sui consumatori, ma concediamo il dovuto rispetto alla resistenza benitosa.

Noi dubitiamo che la resistenza debba mai sparire dalla faccia della terra. Cioè: la resistenza finirà il giorno in cui non vi sarà più bisogno di organizzazione di nessun interesse e di nessuna classe, il giorno in cui non vi sarà più che l'organizzazione sociale ove armonizzeranno gli interessi dei singoli individui, vale a dire nella società comunista.

Questa stessa cooperazione di classe non è altro che della resistenza. Togliamo pure dall'attuale macchina sociale tante ruote capitalistiche che è possibile e diminuiamo l'altro. In altri termini: mettiamo i produttori in contatto immediato coi consumatori (Pagliari ci fa con ragione notare che vi è di mezzo l'osso duro della grande impresa), non per questo verranno meno le ragioni dell'organizzazione di resistenza e di miglioramento dei gruppi di produttori.

Il calcolatore che fabbricherà scarpe pel signor consumatore organizzato, invece che pel privato speculatore, non avrà perciò meno da difendere dei peculiari interessi riflessi nel suo lavoro.

Il consumatore può anche non tener conto dei riguardi che deve al lavoro,

riguardi che non si riferiscono soltanto alla misura del compenso, ma benanco all'igiene, all'orario, al modo e alla necessità di produrre e via via. Altrettanto non può fare il lavoratore anche se egli è annoverato fra i consumatori. Per quanto vi sia molto dell'azzardato nell'affermazione che i consumi variano in proporzione dell'aumento dei salari e soprattutto in causa di questi aumenti, accettiamo tuttavia come salutare tendenza reattiva quella contenuta nell'ordine del giorno di Reggio.

Dove non potremmo essere molto d'accordo sarebbe nell'assegnare alla resistenza di classe un'importanza minore che alla cooperazione di classe. Per noi non è che questione di mettere sempre meglio in relazione l'una con l'altra. Cooperazione e resistenza rimangono per noi i due poli egualmente importanti su cui si infissa e gira la rivoluzione operaia.

Ed ora lasciamo la parola a Pagliari.

L'idea che ispira l'ordine del giorno e le proposte pratiche che dovranno realizzarla hanno tutto il nostro assentimento come idea e proposte tendenziali.

Crediamo però utile rilevare come questo principio teorico non debba, nelle sue applicazioni pratiche, diventare esclusivo e unilaterale, perdendo di vista la realtà concreta del fenomeno del movimento operaio nel suo complesso. Nata dall'esperienza meravigliosa del movimento operaio Reggiano, questa concezione della lotta di classe non deve abbandonare il terreno saldo dell'esperienza per diventare una ideologia astratta, che, guardando alla metà, dimentica il presente.

Se il movimento cooperativo operaio deve essere in ogni modo rafforzato ed esteso, non bisogna però né misconoscere né dimenticare che l'organizzazione di resistenza, oltreché preparare la strada al movimento cooperativo, ha ancora un immenso campo d'azione suo proprio.

Il dire che l'organizzazione di resistenza non migliora in sostanza la condizione della classe lavoratrice è affermare troppo assolutamente una verità tendenziale, è dimenticare, fermandosi alla osservazione astratta della classe operaia presa nel suo complesso, l'utile concreto che i gruppi organizzati di oggi ottengono dall'organizzazione collettiva dei salari, la diminuzione degli orari, la democratizzazione della fabbrica.

L'organizzazione di resistenza tende necessariamente verso la cooperazione; ma per ora e per molto tempo ancora, accanto a questa organizzazione basata sul consumo, da attuarsi ove le condizioni lo permettono, deve svilupparsi l'organizzazione di resistenza, basata sulla solidarietà di classe dei lavoratori salariati.

Anche trascurando le difficoltà che la cooperazione integrale incontra, sia nei riguardi del capitale necessario, sia nei riguardi della qualificazione tecnica di coloro che son chiamati a dirigerla, non bisogna dimenticare che il proletariato della grande industria — che diventa sempre più numero — avrà ancora per molto tempo di fronte a sé la grande impresa borghese, che si solidarizza nazionalmente e internazionalmente e obbliga la classe operaia alla organizzazione nazionale ed internazionale.

Integrazione della organizzazione di resistenza colla organizzazione cooperativa, dunque, sempre; organiza-

zione della resistenza sulla base del consumo dove è possibile, anche. Ma il movimento cooperativo, anche così concepito, non deve essere considerato senz'altro come l'unica via della lotta di classe, ma una delle vie. Se tutto il movimento operaio può tendere a questa metà, non bisogna però dimenticare che, in armonia col principio del minimo mezzo, la lotta di classe deve essere combattuta con tutti i mezzi che la realtà concreta dimostra i più adatti in quel dato momento e luogo. L'unilateralità è semplicistica e pericolosa.

L'ordine del giorno riafferma del resto la necessità dell'organizzazione di resistenza; ma l'affermazione di questa non è che una figlia secondogenita del movimento cooperativo, che è tendenzialmente esatta, potrebbe lasciar il dubbio che, anche attualmente, l'organizzazione di resistenza sia inefficace, anche se ciò non è nelle idee dei cooperatori reggiani. Con queste riserve, l'ordine del giorno di Reggio, — soprattutto per le opere pratiche che vennero deliberate e che serviranno a dimostrare sperimentalmente la verità e la bontà della teoria — deve essere preso nella dovuta considerazione da tutti coloro che operano nel campo dell'organizzazione e dell'emancipazione proletaria.

F. PAGLIARI.

Aviamo già dato alle stampe ciò di cui sopra quando ci avvenne di trovare nell'ultima Giustizia una risposta all'articolo del Pagliari.

Crediamo di far cosa utile nel riprodurla per intero.

I nostri lettori avranno così sott'occhio le varie opinioni sull'interessantissimo argomento.

D'accordo con noi nel concetto che la Cooperazione rappresenta una forma di lotta di classe più complessa ed evoluta, il Pagliari teme soltanto che le classi lavoratrici mettendosi sulla via della Cooperazione, dimentichino la lotta di resistenza per l'aumento dei salari.

Ma nel pensiero nostro non fu mai che si debba abbandonare questa forma di lotta. Si capisce che dove esiste la grande industria metallurgica e meccanica sarebbe utopistico voler che arricchissero la concorrenza, con piccole società e macchinari modesti contro i colossi delle Società azionarie capitalistiche.

Quel che si vuole invece è questo: che si incominci fin da adesso a conquistare il Consumo, vincolando tutti i lavoratori con una fitta rete di Cooperative, per fare di esse una poderosa forza di consumo sulla quale innestare poi e far crescere i diversi rami della produzione.

Il Pagliari fa la questione del « momento opportuno », e cita la condizione speciale dell'ambiente di Reggio. Ma questo ambiente l'abbiamo in parte suscitato e formato noi socialisti, facendo con buona volontà ciò che si può fare, volendo, anche in altre parti d'Italia.

Son centinaia e migliaia di cooperative di Consumo operaie che esistono anche ora in Italia, ma sparse e disperse ed autonome. Si tratta di unirle, di animarle d'una coscienza e d'uno spirito unico, spirito che non dev'essere, secondo noi, la pregiudiziale politica socialista nel senso comunemente inteso, ma la consapevolezza dell'enorme forza che le classi disgregate e sfruttate possono spiegare per la loro lotta e difesa di classe nel campo del consumo.

Queste Cooperative vendono per 60 o 70 milioni l'anno, contano un esercito di forse 200.000 soci, il che rappresenta già una potenza che, divisa e poco organizzata e indirizzata a uno scopo preciso diverrebbe grandissima.

Accanto a queste Cooperative di consumo vivono non poche Cooperative di produzione,

che tendono continuamente e fervidamente ad accrescersi, che spesso sembrano ad aver un fine a sé stesse limitate alle circostanze locali, destinato solo a diminuire la disoccupazione o a dar lavoro solo a degli operai boicottati dai padroni, e che invece, coordinate e collegate al consumo, fornirebbero a queste molte merci di cui hanno bisogno, emancipandole dalla necessità di esser tributarie della produzione e speculazione borghese.

In questo ciclo reciproco fra consumo e produzione cooperativa, che è già di per sé stessa una resistenza magnifica, si organizzerebbe una forma di resistenza nuova, che farebbe da calmiera ai salari, e che nel caso di conflitti fra mano d'opera e capitalisti, offrirebbe un asilo ai lavoratori, darebbe loro una forza in cui chiudersi per sostenere e vincere la battaglia.

Esempi di questo, per quanto finora limitati per importanza ed anche ristretti ed esclusivisti nel fine, non ne mancano. E le Cooperative di braccianti nel Ravennate sono riuscite, per esempio, ad escludere completamente dalle gare d'appalto gli impresari privati, e ad aver il monopolio dei pubblici lavori.

I lavoratori fornai di Reggio, poche settimane or sono, facendosi produttori, morò le Cooperative, durante il loro sciopero, innestavano sulla cooperazione la resistenza, e una resistenza tanto « più vera e maggiore » che tendenzialmente potrebbe arrivare alla soppressione della classe dei padroni di forno, sfruttatrice ad un tempo dei lavoratori del pane e dei consumatori di pane.

E non è escluso neppure che anche in industrie più ardue e richiedenti impianti grandiosi, i lavoratori organizzati in Cooperative possano aspirare alla conquista di Stabilimenti, naturalmente con forme di contratti e di rapporti nuovi verso i capitalisti, sulla base di partecipazione agli utili per servizi di Cassa e indennizzo e premio al capitale.

Tutto ciò (è sottinteso) presuppone forti organizzazioni di mestiere, capaci di passar rapidamente dalla resistenza alla Cooperazione, e appoggiate a una potente organizzazione di consumo.

La quale però, mentre darebbe alle lotte del lavoro una forza così formidabile, farebbe nel tempo stesso da freno contro le sopraffazioni di una categoria di mestiere sull'altra, contro il formarsi di monopoli, il cui accenno e il cui sogno non è difficile scorgere anche presentemente in alcuni gruppi, che per la importanza e indispensabilità dello strumento che maneggiano, si sentono più forti, come i ferrovieri.

Le Federazioni di mestiere che al Labriola sembrano tendere al conservatorismo, lo sono infatti, o possono diventarlo, nel senso del loro interesse corporativo.

Ed è contro questo pericolo, e in difesa del Socialismo — cioè di una ricostruzione sociale più vasta, più equa, più equilibrata che sia possibile — che l'organizzazione di consumo, mentre rappresenta un lato importantissimo della lotta di classe contro lo sfruttamento, mentre significa una forza e una riserva immensa d'energia per le battaglie del lavoro, anzi può diventare essa stessa strumento e crogiuolo, potrà essere la rivoltatrice e coordinatrice benefica, in quanto riunisca gli uomini in una solidarietà molto più ampia, più effettiva, e di tutti i momenti, che non sia quella del lavoro.

Se invero teoricamente tutti i lavoratori sono uniti da un vincolo di solidarietà in quanto hanno un nemico comune, il capitalismo sfruttatore, praticamente — e quanto più gli operai penetrano nei congegni dell'organismo sociale, e vi assumono una parte importante — questa solidarietà è indebolita e scossa da inevitabili collisioni di interessi tra gruppo e gruppo.

Lo sciopero di categoria turba la faticosa conquista d'un'altra categoria, danneggia gli affari d'un'altra ancora che s'è fatta produttrice e industriale, porta uno sciopero

forzato ad al ri gruppi che, nella grande divisione e connessione del lavoro moderno, son subordinati e collegati a quella. Né il Pagliari ha bisogno che esemplifichiamo.

Senza contare che questa corsa di tutti al rialzo dei salari si risolverebbe in una reciproca battaglia di tutti contro tutti, in cui i lavoratori somiglierebbero a quella folla del Manzoni che per veder meglio si alzava tutta sulle punte dei piedi, e finiva a veder come prima, se non vi fosse un vincolo di solidarietà più solido, più largo, più reale, che è quello del consumo, e che può esser una magnifica forza animatrice, coordinatrice ed egualitricia, finora poco curata o addirittura negletta.

CRONACA INTERNAZIONALE

L'Internazionale dei Muratori.

Alla Conferenza Internazionale dei Muratori a Manovali tenutasi a Stoccarda è risultato che gli organizzati rappresentati alla Conferenza stessa erano: 190.622 tedeschi; 35.694 austriaci; 24.857 ungheresi; 4000 svizzeri; 30.120 italiani; 5315 belgi; 810 irlandesi; 6000 danesi; 900 norvegesi; 5150 svedesi; 1600 finlandesi; 3767 russi polacchi e lituani; 1200 americani. In tutto 339.035 muratori. A ciò aggiungansi 90.000 manovali tedeschi e 9000 manovali austriaci.

Dalle varie relazioni presentate appare che i russi-polacchi hanno un'organizzazione solo dal 1906. Le quote sono in proporzione delle merci. Nella prima categoria si pagano 50 kopechi (un kopeco vale 20 cop più di 2 cent.) per tassa di ammissione e poco più, come quota settimanale; nella seconda categoria 25 kop. di tassa di ammissione e 15 kop. settimanali come quota. Il sussidio di sciopero è di 2 rubli (un rublo vale fr. 2,50) per settimana, e così pure il sussidio disoccupazione e malattia; il sussidio per spese funerarie è di 10 rubli; i perseguitati politici ricevono 1 rublo per settimana.

La Federazione Austriaca ha una quota che varia da heller 32 a 70 settimanali, a seconda dell'altezza delle merci. Il sussidio di sciopero è pagato a quelli che appartengono alla Lega da più di un anno, e varia dai 30 ai 70 heller al giorno, a seconda dell'altezza delle quote; il sussidio in caso di morte è di 10,35 corone; i soci inoltre ricevono assistenza legale, sussidio di viaggio di 90 cent. al giorno durante i mesi d'inverno.

In Svizzera la quota è di 30 cent. settimanali. Il sussidio di viaggio è dato durante i mesi d'inverno. Il sussidio di sciopero è dato dopo 6 mesi di noviziato ed ammonta a fr. 9 per settimana. Il sussidio a colleghi perseguitati è uguale al sussidio di sciopero.

Nella Federazione Danese la quota durante i mesi d'inverno è di fr. 1,40 al mese, e di fr. 3,50 durante gli altri mesi dell'anno. Il sussidio di sciopero è di fr. 14 per settimana. Il patrimonio della Federazione è di corone 283.873. Il salario è in media di 40-50 oere all'ora; l'orario è di 10 ore.

In Svezia la quota è di corone 1 al mese. Pel sussidio di sciopero la Federazione preleva quote straordinarie; un sussidio fisso è invece quello in caso di morte, ammontante a corone 250 per una volta tanto.

La Federazione Norvegese fa pagare a' suoi soci 35 oere settimanali durante 30 settimane in un anno, e 20 oere nelle altre settimane. Il sussidio di sciopero è di corone 8 per settimana; il sussidio di morte varia a seconda del periodo di noviziato del socio defunto.

La Federazione Belgia fa pagare cent. 75-1'0, a seconda dei salari.

La Federazione Olandese fa pagare una quota uguale al salario di un'ora per ogni settimana. Il sussidio di sciopero e di viaggio non è fisso in antecedenza. La Federazione si regola di volta in volta.

In Ungheria la quota è di 30 heller per settimana. Non esiste sussidio di sciopero. Il sussidio per spese funerarie è di 50-100 corone. Le entrate nel 1906 ammontarono a corone 217.188; le spese a cor. 137.523. Il patrimonio della Federazione è di cor. 345.579.

La Federazione dei Manovali Voleschi conta, come si è già visto in principio, circa 90.000 organizzati. La quota è di 10 pf in più del salario corrispondente ad un'ora di lavoro. Oltre l'assistenza legale ai soci, vengono erogati dalla Federazione i sussidi di sciopero, di viaggio, di trasloco e di persecuzione. Non è detto quanto sia il loro ammontare.

La Federazione dei Manovali Austriaci conta 9000 soci. Per le quote vi sono 6 classi, a seconda dei salari: esse variano dai 16 ai 10 heller per settimana. Il sussidio di sciopero varia a seconda del periodo di noviziato. Altri sussidi sono quelli di viaggio e d'urgenza. Le quote vengono pagate soltanto per 10 mesi all'anno.

La Federazione Finlandese dei Muratori fa pagare una quota mensile che oscilla tra 1 50 penny e 1 franco. Il solo sussidio che viene dato è quello di sciopero. Le entrate nel 1906 furono di fr. 16.000, le spese di fr. 11.000. Vi sono alcune casse di muratori locali che hanno fondi assai scarsi. I muratori finlandesi lottano assai per avere ridotti gli orari. Quelli di Helsinki riuscirono nel settembre 1906 a conquistare le 9 ore di lavoro.

La Federazione Muraria Tedesca preleva una quota settimanale pari ad un'ora di salario, oltre le soprattasse. Da sussidi di sciopero, di malattia, di viaggio, di morte e la difesa legale. E' l'organizzazione più forte aderente al Segretariato Internazionale dei Muratori.

L'organizzazione internazionale dei muratori ha fatto in pochi anni significantissimi progressi.

Un progetto di legge sul diritto di associazione in Germania.

È stato pubblicato il progetto di legge sul diritto di associazione in Germania. Le principali disposizioni sono le seguenti:

1. Tutti i cittadini dell'Impero possono fondare associazioni e riunioni, purché ciò avvenga per scopi non contrari alle leggi.
2. Il Consiglio di ogni associazione è obbligato a comunicare all'autorità di polizia l'elenco dei soci e lo statuto sociale.
3. Le adunanze pubbliche dovranno essere approvate dall'autorità di polizia, e saranno tenute in lingua tedesca; per altre lingue sarà dato permesso speciale.
4. Sarà punibile con multa o col carcere chi indirizza una pubblica adunanza senza previo consenso dell'autorità; chi si recherà armato in adunanza pubbliche e chi, come presidente o capo di una lega, non comunicherà all'autorità l'elenco dei soci e le disposizioni statutarie.
5. Il Consiglio di ogni associazione, ad ogni richiesta dell'autorità, dovrà presentare l'elenco dei soci.

Rimangono in vigore le altre disposizioni: capestro sui convegni e sulle riunioni dei contadini e delle persone di servizio.

Le organizzazioni tedesche la chiamano, con ragione, la legge capestro.

Contratti collettivi in Isvezia.

La forma del contratto collettivo (che rappresenta certo un grande progresso sull'antico contratto individuale di un tempo, per cui il lavoratore doveva completamente subire le condizioni imposte dall'imprenditore) si è assai sviluppata in questi ultimi tempi in Isvezia.

Secondo una statistica ufficiale, nel primo trimestre del 1907 furono stipulati i seguenti contratti collettivi:

- a) dopo sospensione di lavoro: 32 tariffe interessanti 44 imprenditori e 1932 operai;
 - b) senza sospensione di lavoro: 102 tariffe interessanti 461 imprenditori e 19.054 operai.
- Il maggior numero di contratti collettivi è stato concluso nell'industria edilizia e nella industria dei trasporti; 6 contratti collettivi sono avvenuti pure nell'agricoltura.

I Sindacati Cristiani Austriaci.

Secondo alcuni dati recenti, la Federazione Centrale dei Sindacati Cristiani Austriaci conterebbe 67.000 organizzati, di cui: 1476 nella Federazione Fornai; 269 lavoratori in pietra; 100 legatori di libri; 600 lavoratori in legno; 1300 lavoratori in metallo; 400 minatori; 100 calzaioli; 330 nell'industria dei trasporti; 10016 lavoratori tessili; 6500 ferrovieri; 2326 camerieri, cuochi, personale d'albergo, ecc.

Ma che queste cifre non corrispondano alla realtà lo dimostra il fatto che, nel mentre le entrate avrebbero dovuto ammontare a 30 heller settimanali per ogni socio a più di 700.000 corone, in realtà le entrate denunciate non sommano che a 170.000 corone. Il che prova che i 67.000 soci non esistono in gran parte che sulla carta.

L'armata dei cristiani austriaci deve in realtà essere ritenuta non superiore ai 30.000 organizzati. Gli altri non esistono affatto. Secondo un trucco molto comune tra i preti, si vogliono far figurare come forze organizzative quelle che non hanno altra esistenza all'infuori di quella fatta vedere sulla carta.

Comunque, anche pochi di fronte agli organizzati socialisti, bastano per intralciare in alcuni luoghi l'opera.

COMUNICATI

Invitiamo i compagni segretari ed organizzatori propagandisti ad adoperarsi per la diffusione del Giornale della Confederazione, sia facendo abbonamenti, sia procurando nei principali centri dei buoni rivenditori.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione del giornale La Confederazione del Lavoro, Corso Sicaardi, 12.

Invitiamo e sollecitiamo tutti i compagni e segretari di Camere del Lavoro e Federazioni ad adoperarsi il più possibile nell'invio di corrispondenze, articoli, studi sul movimento operaio locale, o della propria Federazione.

Col 1° Gennaio 1908 sono aperti i seguenti abbonamenti cumulativi: Confederazione del Lavoro e Il Divenire Sociale.

Per un anno L. 8,50 - Per sei mesi 4,25. Per l'estero: il doppio. Le amministrazioni dei due giornali sono incaricate di ricevere abbonamenti.

L'UNIONE ECONOMICO-SOCIALE dei Cattolici Italiani

Secondo una relazione pubblicata in occasione della Esposizione internazionale di Milano, questa Unione, che si chiamò già Secondo Gruppo dell'opera dei Congressi, e manifesta ora anche nel titolo il suo carattere confessionale, ha fra i suoi scopi « di popolarizzare i principi cristiani economico-sociali e di curarne l'applicazione nelle istituzioni e nelle opere di previdenza e di assistenza, coordinandone la benefica funzione, rispettandone l'autonomia, favorendone il raggruppamento, agevolandone le funzioni, sempre secondo gli insegnamenti della Chiesa e nei limiti tracciati dalle leggi dello Stato ».

La propaganda cattolica va facendo adepti e moltiplicando i suoi organismi. Di diffonderla sono incaricati i 353 Circoli democratico-sociali, dei quali 82 soltanto contavano 7890 soci e che giovano particolarmente alle 205 Unioni e Leghe professionali operate (185 concorrenti all'Esposizione numerano 70.000 soci) le quali si propongono, sulla carta, scopi di resistenza, coll'invocazione di « una provvida legge che favorisca il riconoscimento giuridico delle associazioni di mestiere ».

Seguono, per la Previdenza, le Società cattoliche di M. S., le quali da 235 nel 1891 erano salite a 550 nel 1902 e attualmente sono 1056. Le 776 concorrenti all'Esposizione contavano 92.260 soci, dei quali 77.281 con diritto a sussidio, con L. 1.875.258,67 di patrimonio, L. 5.126.073 di sussidi di malattia pagati dalla fondazione al 31 dicembre 1905 e L. 497.757,30 di sussidi per impotenza al lavoro. Per l'Assistenza pubblica vi sono i Segretariati del Popolo (36), 12 dei quali dalla loro fondazione hanno prestato la loro opera gratuita a 98.438 persone; le cucine economiche (10), i dormitori pubblici (3) che nel 1905 ricorrevano 108.683 persone.

Il credito viene esercitato da 79 Banche cattoliche, le quali al 31 dicembre 1905 disponevano di un capitale sociale di 5.995.450,26, di un fondo di riserva ordinario e straordinario di L. 2.921.352,85, di L. 124.693.767,78 di deposito a risparmio, di L. 103.395.223,63 di effetti scontati in portafoglio e di una proprietà di carte pubbliche per il valore di L. 20.533.725,38; da 1092 Casse rurali di depositi e prestiti in nome collettivo, 914 delle quali comprendono 100.715 soci, 110 in media per ognuna e 804 dispongono di L. 28.231.837,77 di depositi a risparmio; da 98 Casse popolari che, a differenza delle Casse rurali, impongono ai soci di effettuare un tenue risparmio settimanale, e che annoverano 10.790 soci e 88 di esse avevano per L. 1.251.897,02 di depositi a risparmio; dai Monti granari, 5 dei quali hanno 147 soci e L. 490,49 di patrimonio e L. 6272,18 in grano depositato.

Numerose cooperative provvedono all'assicurazione contro la mortalità del bestiame bovino (223 con 30.932 soci e 69.507 capi di bestiame assicurati); contro i danni degli incendi (28 con 6510 soci, un capitale sociale di L. 3.483.057,46, un fondo di massa di L. 519.450,15 ed un capitale assicurato di L. 627.457.446,60); contro i danni della grandine (la più forte risorte a Verona ed ebbe nel 1904 l'ammontare dei rischi in L. 31.825.480); e sulla vita (la Società cattolica di Venezia, che nel 1904 aveva un ammontare di rischi assicurati di L. 13.229.909), ramo d'operazione questo che è in continuo sviluppo.

Nell'agricoltura, dalle Unioni agricole con prevalenti scopi economici e dalle Unioni rurali, con fini educativi e morali, i cattolici sperano in pochi anni risultanze splendidesime. Concorrenti all'Esposizione erano 122 Unioni con 18.140 soci, un capitale di L. 434.629,58, una riserva di L. 339.401,21 ed un movimento di merci vendute nell'anno 1905 per un valore di L. 9.239.792,80. Ad esse van congiunte le affiliazioni collettive che in 54 (35 appartenenti alla Sicilia e 19 alla Lombardia ed al Veneto) nel 1905 pagavano un canone d'affitto di L. 695.331, coltivando 15.969 ettari di terreno.

Nè qui si arresta il compito dei cattolici, poiché han costituito anche Cooperative di lavoro (17 concorrenti con 1255 soci, L. 33.290,25 di capitale sociale, L. 4614,45 di fondo di riserva, ed una somma di L. 290.203 di lavori compiuti nel 1905); Cooperative di produzione (28 lattee e caseifici sociali, 10 cantine sociali, 10 cooperative industriali diverse, panifici, molini,

società editoriali, ecc.) annoveranti 5059 soci, L. 475.486,42 di capitale sociale, L. 39.420,41 di fondo di riserva e L. 2.030.244,37 di produzione complessiva nel 1905; Cose popolari (14 cooperative per la costruzione delle case popolari con 722 soci, L. 999.566,46 di capitale sociale e L. 1.452.958,20 di case costruite); Cooperative di consumo (104 con 11.625 soci, L. 348.006,75 di capitale sociale, L. 31.847,81 di fondo di riserva e L. 2.038.808,96 di consumi diversi nel 1905).

Riassumendo: l'esercito organizzato dai cattolici e convergente all'Unione economico sociale dei cattolici italiani è formato da 3725 istituzioni ed opere, 2783 delle quali quelle concorrenti all'Esposizione contavano: 387.706 soci iscritti, ed un tesoro di guerra costituito da L. 13.713.130,76 di capitale sociale e da L. 9.277.124,19 di fondi di riserva appartenenti 2450 sodalizi comprendenti 295.506 soci.

Sono così ben più di 22 milioni di lire e più che 400.000 aderenti che i cattolici in poco più di un decennio di propaganda hanno saputo raccogliere e reclutare, e che rappresentarono per essi una forza cospicua mossa da un solo cenno, ad un unico scopo per le conquiste prossime in campi più vasti di quello economico.

Questa azione dei cattolici, diretta a tener ferme le classi operaie alla loro politica reazionaria e antiproletaria, dovrebbe far pensare seriamente, e soprattutto i nostri teorici del movimento operaio sentimentale e verbale. Questa propaganda di fatti non si combatte con parole ma colle opere. Servano questi dati di incitamento e di sprone alle nostre masse organizzate.

Le biblioteche popolari e le Camere del lavoro

Nulla o quasi nulla han fatto fino ad ora le organizzazioni operaie nel campo importantissimo dell'istruzione operaia. Riservandoci di trattare in altra occasione dell'insegnamento professionale, vogliamo oggi soffermarci a considerare l'importanza delle biblioteche popolari per gli operai, e la necessità che le Camere del Lavoro, soprattutto, vi dedichino cure e mezzi.

L'alimentazione dei cervelli non è meno essenziale al progresso delle masse lavoratrici dell'alimentazione degli stomaci e l'istruzione elementare non basta a trasformare l'analfabeta in un essere pensante, e si risolve per lo più in una lustra. Il cervello di molti dei non ufficialmente illitterati che han strappata una licenza elementare non possiede né la consuetudine, né l'agilità necessaria a mettere in valore le nozioni elementari apprese alla scuola. Il sudore dei maestri fu perduto per essi, e la scheda che li qualifica « analfabeti » racchiude una menzogna convenzionale.

Eppure, come osserva E. Turati, « l'incremento delle industrie, il bisogno di operai sempre più qualificati, l'accesso, al lavoro di scapilato, delle industrie e degli uffici, di sempre nuovi strati di popolazione che una volta assorbiva il lavoro domestico o la piccola azienda rustica, l'irruzione delle donne nella economia capitalistica e il fenomeno dell'urbanesimo, il progresso della divisione del lavoro, che, se non trova qualche antidoto al di fuori delle occupazioni elementari, ipertrofica ed atrofizza a vicenda le facoltà umane e spezza l'unità dell'uomo e del cittadino, la necessità frequente di mutar mestiere o di adattarsi, nello stesso mestiere, a innovazioni che incalzano, l'emigrazione che si chiude ai meno istruiti o riserva loro i maggiori rischi e le condizioni più misere, l'evoluzione della democrazia che, di puramente formale e giuridica, diventa fatalmente ogni giorno più sostanziale ed economica e, non trovando elementi adatti nei quali incarnarsi minaccia il fallimento più vergognoso: tutti questi ed altri cento coefficienti severano il problema della cultura popolare dal novero delle questioni accademiche o letterarie, per piantarlo in prima linea fra i problemi, nella cui soluzione consiste l'essere o non essere della civiltà del paese ».

Mezzo eccellente di diffusione di cultura è la biblioteca popolare, istituto integratore della scuola elementare e in assenza perché questa non si risolveva in una delusione. E la dimostrazione più evidente e più positiva della sua utilità è data dalle iniziative che in questo campo si sono affermate e vanno affermandosi in Italia, che annunciano una reazione organica, nel paese classico dell'analfabetismo, contro la minorità intellettuale in cui è costretta tanta parte delle popolazioni italiane.

Il Consorzio delle biblioteche popolari di Milano ce ne offre un luminoso esempio. Sorto nel 1904, sul tronco di una vecchia biblioteca popolare quasi senza vita e vera « tomba di libri », per opera della Società Umнитарia, e organizzato sull'esempio delle biblioteche estere, cominciò a funzionare, fra le risa degli scettici, con 5 biblioteche e 17.653 volumi: una biblioteca centrale aperta dalle 12 alle 18 e dalle 20,30 alle 23 nei giorni feriali e dalle 10 alle 16 nei giorni festivi; 4 biblioteche, delle quali tre alla periferia della città, e una alla Camera del Lavoro, aperte

dalle 30 alle 22-33 nei giorni di lavoro, e dalle 12 alle 16 nei festivi. La Camera del Lavoro entrò subito a far parte del Consorzio e ottenne ben presto che nella sua succursale si praticasse orario diurno e serale.

Già nel primo anno si ebbero oltre 4950 lettori e 60.000 letture, delle quali 42.000 a domicilio e 18.000 in sede.

Negli anni successivi le biblioteche vennero accresciute di due nuove e sono attualmente 6, perché la vecchia biblioteca venne abolita. Le letture crebbero a 113.925 nel 1905 e a 155.877 nel 1906; i lettori con diritto a prestito a domicilio sono ora 7315; il fondo librario è aumentato a oltre 30.000 volumi; la media delle letture giornaliere è aumentata da 201 nel giugno del 1904 a 578 nel settembre del 1907. E ciò che è anche più confortante è che dei 91.875 lettori a domicilio del 1906, il 50,59 0/0 sono operai e operale, 7,85 0/0 fattorini e commessi; 14,80 0/0 impiegati; e solo il 24,32 0/0 studenti, 11,91 0/0 professionisti liberi; 0,57 0/0 benestanti. Va notato ancora che su 102.125 libri prestati a domicilio nel 1906, 3509 sono libri classici, 54.761 di lettura amena, 14.629 di letteratura infantile e 29.226 di carattere scientifico. La parte che nelle letture dei clienti milanesi hanno i libri di lettura scientifica e di studio è di molto superiore a quella che si ha nelle biblioteche popolari francesi, e sta a pari a quella che si nota in quelle tedesche.

Inoltre è da rilevarsi che il prestito, gratuito, è fatto quasi a tutti coloro che si presentano, essendo le condizioni richieste per l'ammissione al prestito tanto larghe da renderlo quasi pubblico. Con tutto ciò pochissimi sono i libri non restituiti.

L'esperimento è pienamente riuscito e ha servito a svelare ciò che non si sospettava nemmeno da buona parte dei promotori, cioè la sete ardente di sapere che c'è nella classe lavoratrice italiana.

L'iniziativa milanese trova imitatori in altre città e presto è da sperare che queste istituzioni si diffondano e costituiscano una rete coordinata di organismi.

Di queste iniziative dovrebbero essere alla testa le camere del Lavoro, come avviene in Francia e in Germania.

In Germania sono 300 le Camere del Lavoro che mantengono una biblioteca. In Francia le biblioteche professionali create dai Sindacati professionali sono 1017.

Le nostre Camere del Lavoro devono mettersi risolutamente anche per questa via e farsi esse promotrici di biblioteche del popolo, destinate a diffondere ed elevare col sapere e col potere, una maggior luce di pensiero e una maggior coscienza nelle file proletarie.

Anche in difetto di patteggiamenti speciali l'imprenditore ha l'obbligo di corrispondere un congruo compenso all'apprendista da lui assunto qualora non provi la sua assoluta incapacità nel disimpegnare delle proprie mansioni. Proviviri (Alimentari) Milano 7-899.

IL NAPOLEONCINO PARMENSE

Il segretario della Camera del Lavoro di Parma, il divo Deambri, è già entrato nel novero dei Napoleonini. Ha già vinto la sua Austriertz. E' più che giusto che l'organo sindacalista lo incensi.

In sindacalismo si sale rapidamente. Vincere una mezza dozzina di scioperi economici è titolo che basti per essere tramandati alla posterità. Che cosa sono mai i Reina, i Gondolo, i Rho, i Quaglino che scioperi vantaggiosi e contratti fortunati ne hanno fatto a centinaia? Dei farabutti qualunque.

In campagna non si legge o se si legge non si comprendono le distinzioni teoriche. I contadini non comprendono che l'uomo piacevole che va in mezzo a loro e che ha fatto loro aumentare il salario di quattro soldi, magari approfittando delle condizioni favorevoli create da una ventennale propaganda fatta da altri.

Fate che questo nuovo genere di apostolo non abbia alcun ritengo nell'inventar frottole e nel denigrare in prima linea i propri compagni (un crumiraggio come un altro) e diventerà presto l'idolo della folla...

Il giorno in cui egli metterà nelle mani di questa folla una scheda rossa ed una bianca e dirà: Questa rossa è per me; l'altra bianca è per i padroni e per i pollicanti (figuriamoci!), avrà un plebiscito.

Tutti sanno quanta serietà e quanta correttezza usino i nostri segretari di Federazione nel disimpegnare il loro ufficio e come tengano ben distinta l'economia dalla politica. Individualmente potranno essere dei socialisti militanti, ma non esiste un caso solo in cui abbiano rovinato un movimento per voler fare della politica. Che importa? Adesso al pollicante immaginario!

Il pollicante è la menzogna come è la menzogna il demone di cui il prete si serve per terrorizzare i credenzoni. Così si fa la educazione delle masse.

Conquistare gli istituti che ci sono è fatica troppo improba per quei Napoleonini in sessantatreesimo desiderosi di far presto. Eppoi dove se ne andrebbe il piedistallo provinciale?

Le ciurmerie dei rivolo-sindacalisti

Siccome ci sono delle organizzazioni che per quanto avversino l'attuale indirizzo della Confederazione non si sentono tuttavia di seguire i fautori del Comitato della resistenza e di seguirlo dissennati di divisione delle forze proletarie, ecco che queste organizzazioni vengono rinfacciate con tanto di argomenti statutarii. Dicono i secessionisti: — Se abbiamo creduto bene di fare un'altra organizzazione è perché l'articolo 13 dello Statuto federale lascia arbitrio al Comitato di vigilanza dell'opportunità di convocare il Congresso. — Dunque il Comitato della resistenza non sarebbe stato determinato dal fatto che a Firenze la Confederazione si è asservita al partito, bensì da un viziatissimo Statuto.

E allora come va che i ferrovieri prima, che il Congresso sindacalista di Ferrara poi, hanno deliberato l'entrata in massa nella Confederazione per conquistarla? La risposta non è obbligatoria per i nostri avversari.

Noi invece abbiamo l'obbligo di sventare le loro piccole manovre. Se anche lo Statuto non stabilisce tassativamente il periodo di tempo che deve trascorrere da un Congresso all'altro, è chiaro che un Congresso è maturato dalle esigenze, e che quando le esigenze incalzano non vi è volontà dilatoria capace di resistervi.

Supponiamo che un congruo numero di sezioni chiedessero la convocazione del Congresso specialmente per farvi una questione di fiducia o di sfiducia, in quale posizione si metterebbe un Comitato che si rifiutasse di accogliere una tale domanda? Il silenzio dello Statuto non è punto un impedimento alla convocazione del Congresso.

Nel caso speciale poi crediamo di poter asserire che nessuno forse più degli attuali dirigenti desidera di far giudicare al più presto possibile il proprio operato dal Congresso Nazionale.

Un Congresso costa molto alle organizzazioni e i suoi vantaggi sono sempre assai problematici. Tuttavia non dubitino i nemici della Confederazione: non passeranno i consuetudinari due anni che il Congresso si farà.

Questo, ben inteso, lo diciamo per quelle organizzazioni, amiche od avversarie non importa, che potessero prestar fede alle ciurmerie del sindacalismo-rivoluzionario. Per i ciurmidardi non occorre.

la guerra alle Federazioni

La Camera del Lavoro di Como contro la Federazione tessile

Riassumiamo un nuovo documento della guerra dei sindacalisti alle Federazioni. La teoria dei professori comincia a tradursi in pratica!

La Federazione interessata è la Federazione tessile, la quale si vede staccate le Sezioni tessili della provincia di Como in seguito al lavoro fatto a questo nobile intento dalla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Como.

La cronistoria di questa guerra è riassunta in una lettera che ci si comunica della Federazione tessile alla Camera del Lavoro in parola.

La Sezione tessitori, nota la lettera, « diretta da persone arretrate e di conseguenza inaccessibili a comprendere l'evoluzione della moderna industria », ha sempre considerato inutile la Federazione e le è sempre stata ostile.

Più volte tentò staccarsi col pretesto dell'emozione, senza mai arrivare a tanto, finché di recente, col pretesto di errori commessi dalla Federazione nei recenti scioperi della Brianza, se ne immischio la Camera del Lavoro di Como.

Malgrado un convegno di alcuni mesi fa a cui intervenne un rappresentante della Federazione, la questione del distacco della Sezione tessitori della Federazione fu portata al Consiglio Generale della Camera del Lavoro che si dichiarò incompetente, deferendo la risoluzione della questione ad un convegno di rappresentanti le leghe tessili della provincia, in maggioranza non aderenti alla Confederazione tessile. E con ciò la Camera del Lavoro violava lo Statuto, e commetteva eccesso di potere, immischiandosi in questioni che devono essere risolte dal Congresso della Federazione tessile.

Come se ciò non bastasse, il Convegno di Como, a cui era stata invitata la Federazione e che doveva aver luogo alle 14 di una scorsa domenica, si tenne invece il mattino, in assenza del rappresentante della Federazione invitato per le 14, e si deliberò la costituzione di un Comitato, che deve preparare la costituzione di una di quelle federazioni provinciali propugnate dai sindacalisti a Parma.

La Camera del Lavoro, mentre in una sua lettera alla Confederazione dichiara di impegnarsi a impedire il distacco, manda poi una circolare alle Sezioni su carta intestata, sulla quale comunica l'ordine del giorno votato al Convegno di Como e invita le Sezioni a convocare l'assemblea dei

soci per deliberare sul distacco della Federazione, pregando in pari tempo di avvertire prontamente la Sezione di Como perché possa inviare un suo rappresentante a detti convegni.

Questa inqualificabile condotta della Camera del Lavoro di Como, in mano dei velleitanti del sindacalismo, serve a illuminare ancora una volta la massa operaia sui metodi da prete e sugli intenti disorganizzatori dei nostri sindacalisti. E potrebbe documentare anche tutta la fenomenale ignoranza di questi messeri di ciò che sia il movimento operaio, che non può più essere circoscritto al mafioso campanile sindacalista, ma deve essere organizzato nazionalmente, come nazionalmente si organizza il capitale, — se non si sapesse che i sindacalisti, anziché costituire dei sindacati a fare delle organizzazioni di classe, mirano a creare — sprezzanti e non curanti dei veri interessi proletari — dei circoli politici ai servizi dei pochi sfaccendati del politicissimo sindacalista anarcogegante.

I lavoratori sono ancora una volta avvertiti e coi fatti alla mano. Ad essi tocca provvedere!

ATTI UFFICIALI

Confederazione Generale del Lavoro

COMITATO ESECUTIVO

Seduta del 13 dicembre.

Dall'Ufficio di Segreteria vengono d'urgenza prese le seguenti deliberazioni:

1° di inviare alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra un sussidio di L. 900 da destinarsi a favore dei compagni sotto processo per lo sciopero ultimo di Codigoro;

2° di inviare L. 50 alla Federazione Nazionale dei Ceramisti per gli scioperanti di Napoli.

Seduta del 20 dicembre.

Presenti Quaglino, Scalzotto, Cerutti e Rigola, Segretario generale.

Si ratificano le deliberazioni prese d'urgenza dall'Ufficio di Segreteria riguardanti i sussidi per Codigoro e Napoli.

Agitazione fra i lavoratori dell'arte tessile nel Meridionale. — Pressa in esame la domanda della Confederazione Arti Tessili perché la Confederazione del Lavoro appoggi il movimento che va intensificandosi nel Meridionale, si delibera di accogliere la domanda.

Invio di un propagandista nel Ravennate. — Si delibera l'invio, per domenica 22 dicembre, di Pompeo Ciotti, sostenendone in parte le spese.

Abbonamento cumulativo tra la rivista Il Divenire Sociale e la Confederazione del Lavoro. — Si accetta la proposta avanzata dal Divenire Sociale di cominciare dal 1° dell'anno 1908 l'abbonamento cumulativo con la Confederazione del Lavoro al prezzo di L. 8,50 per un anno e L. 4,35 per sei mesi.

Gli abbonamenti si ricevono presso le due Amministrazioni.

Per l'emigrazione di 150.000 persone al Cile. — Il Comitato Esecutivo, venuto a conoscenza che sia stato stipulato un contratto fra il Governo Cile e le Compagnie di emigrazione per il trasporto al Cile di 30 mila famiglie, pri a 150.000 persone, delibera di chiedere informazioni alla ditta Fratelli Zino in Genova, per conoscere se gli emigranti saranno tutelati e difesi nei loro interessi durante il viaggio ed in quelle lontane contrade, e di scrivere pure in proposito al Commissariato di Emigrazione.

Si delega il compagno Lodovico Calda a rappresentare la Confederazione presso la ditta Fratelli Zino, qualora questa lo richiedesse per trattare direttamente.

Ritardata del giornale. — Si decide che il giornale della Confederazione sia posto in vendita al pubblico nei principali centri, e si incarica l'Ufficio di Segreteria di prendere le opportune disposizioni.

Corrispondenza. — Si comunica e si dà atto: 1° di una lettera del Segretario della Lega lavoratori della terra di Cavazzere, G. Vian, perché la Confederazione interessi il Gruppo parlamentare socialista al fine di sollecitare il Governo a dar mano ai lavori più urgenti di quel paese, onde dar lavoro ai 2000 disoccupati;

2° di una lettera dell'Ufficio del Lavoro della Società Umanitaria, che sospende il compenso per la pubblicazione in quarta pagina del bollettino dell'Ufficio di collocamento di Milano;

3° di una lettera della Confederazione Arti Tessili sulla inutilità della costituzione delle piccole Camere del Lavoro e del loro periodo che presentano per le Federazioni Nazionali;

4° di una lettera della Società Umanitaria in data 17 dicembre, che comunica l'accordo raggiunto tra questa e la Federazione Nazionale dei lavoratori della terra per la costituzione degli Uffici di collocamento nei mondari nei paesi di emigrazione, allo scopo di ottenere che:

a) nei contratti di lavoro siano incluse clausole di garanzia per l'applicazione della legge sul lavoro delle risa;

b) sia raggiunta una certa uniformità nei contratti;

4° di corrispondenze di Genova e Sampierdarena sulla propaganda nel Parmense;

5° di una lettera di Ernesto Verzi, che propone la costituzione di un Giuri per il giudizio definitivo sulla sua condotta tenuta nella

stipulazione del contratto di lavoro con la Società Itala.

Per il contratto di lavoro nei servizi pubblici affidati all'impresa privata. — Si decide di chiedere alla Tipografia della Camera dei Deputati un numero sufficiente di copie del progetto di legge, al fine di inviame una a ciascuno dei membri del Consiglio Generale e del Consiglio Direttivo, onde esprimano il loro parere; sarà pure unito un apposito questionario.

Si delibera che il Comitato Esecutivo tenga seduta apertamente martedì 24 corr. per discutere su tale argomento e su altri rimasti insoluti.

Dopo avere sbrigate altre pratiche d'ordine interno, la seduta è sciolta.

Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra.

(Bollettino settimanale).

Rendiconto finanziario dal 1° gennaio al 14 dicembre 1907.

ENTRATA

Avanzo cassa al 31 dicembre 1906 L. 414 50

Esatte per residui 1906:

Fed. Braeciani Ravenna L. 150 —

» Cesena » 60 —

Da 2 Leghe isolate » 9 —

L. 219 —

Esatte per adesioni 1907:

Fed. Bologna L. 841 80

» Parma » 340 —

» Mantova » 100 —

» Braeciani Ravenna » 200 —

» Castiglione Cervia » 35 —

Fratellanza Coloni Forlì » 100 —

» Braeciani Cesena » 30 —

Federazione Mirandola » 95 —

Leghe Finalise » 8 —

L. 1739 80

Da N. 91 Leghe isolate di diverse provincie » 806 89

Dalla Società Umanitaria per spese Congresso Ufficio Collocamento, tenuto a S. Felice (Modena) 15 settembre » 100 —

Totale Entrata L. 3280 24

USCITA

Stipendi L. 1650 —

Cancelleria e stampe » 231 20

Posta e telegrafo » 231 07

Propaganda e scioperi » 443 10

Congressi e Comitato Esecutivo » 442 29

Spese diverse » 187 40

Avanzo di cassa a pareggio » 95 25

Totale a pareggio L. 3280 24

Congresso marchigiano fra i lavoratori della terra. — Allo scopo di costituire definitivamente la Federazione provinciale delle Leghe dei mascardi, il Comitato che fu nominato nell'ultimo Congresso di un anno fa a Chiaravalle, convoca i rappresentanti delle Leghe del marchigiano dei mascardi a Congresso per domenica 5 gennaio 1908 in Jesi, in una sala della Camera del Lavoro.

Ecco l'importante ordine del giorno da discutersi:

1. Discussione dello Statuto federale e relativa applicazione (relatore Contadini Virgilio);

2. Doveri delle Leghe di fronte alla Federazione (relatore Filonzi Pietro);

3. Congresso Nazionale dei lavoratori della terra (relatore il Comitato Federale);

4. Propaganda e mezzi efficaci per la diffusione (relatori Bocconi e Stelluti);

5. Sede della Federazione;

6. Varie.

Il Congresso, per la comodità di tutte le organizzazioni, avrà luogo in Jesi il giorno di domenica 5 gennaio 1908 nel locale della Camera del Lavoro ed avrà principio alle ore 9,30.

Il Comitato Esecutivo nel lanciare il presente invito, porge a tutti i compagni di lavoro che interverranno a Jesi, il saluto della fratellanza e solidarietà proletaria.

Chiaravalle, 22 Dicembre 1907.

Il Comitato Federale Esecutivo E. LUCCI — P. FILONZI — R. ROMAGNOLI.

MOVIMENTO FEDERALE

II Congresso Sindacato Ferrovieri Italiani.

Si terrà in Roma nei giorni 29, 30 e 31 p. v. gennaio.

Ordine dei lavori:

1. Verifica dei poteri;

2. Relazioni del Comitato Centrale Esecutivo, del Consiglio Generale e dei Sindaci;

3. Memoriale e tattica dell'organizzazione;

4. Modificazioni allo Statuto;

5. Consuntivo 1907 - Preventivo 1908 908;

6. Cooperativa Nazionale Ferroviaria;

7. Istituti di Previdenza;

8. Varie.

Commissione per Memorials.

Si riunirà al completo in Roma nei giorni 25 e 26 p. v. gennaio, per prendere le definitive deliberazioni sulla compilazione del Memorials.

Consiglio Generale.

Sarà convocato alla vigilia del Congresso, nei giorni 27 e 28 p. v. gennaio, con speciale ordine del giorno.

Comitato Centrale della Federazione Italiana fra i Lavoratori del Libro.

Spett. Redazione del giornale

La Confederazione del Lavoro, Torino.

Nella sua seduta ordinaria del 20 dicembre il Comitato Centrale della Federazione del

Libro, presa visione degli apprezzamenti infondati fatti dalla stampa a proposito della azione della Federazione stessa nello sciopero di Venezia — lungi dal fare esso stesso altri apprezzamenti — si limita ad avvertire che — per motivi inutili ad esporci allo stesso modo di qualsiasi suo incaricato anche nel periodo più acuto dell'agitazione.

Persuasi che conteste Spett. Redazione vorrà dar posto alla presente, volta semplicemente a ristabilire la verità dei fatti, ci professiamo con ossequio

Milano, 21 dicembre 1907.

Per Comitato Centrale: P. II Presidente Il Segretario FRANCESCO CUTTARO ERNESTO GONDOLIO

Federazione Internazionale degli Operai dei Trasporti.

Dal rapporto del Segretario internazionale, Hermann Jochede, stralciamo le notizie più importanti sull'andamento di questa Federazione. Scrive il Segretario in data 5 dicembre:

Nuove adesioni alla Federazione Internazionale:

1. Nationalsoilers and Firemen's Union of Great Britain and Irland (marinai e fucisti), con 6000 soci.

2. Allgemeinen Dockwerkersbond Villen i Kuppen (operai dei porti di Anversa, con 1000 soci.

Con queste due organizzazioni la Federazione Internazionale comprende presentemente un numero totale di 342.400 soci.

L'organizzazione in Finlandia. — L'organizzazione degli operai dei porti in Finlandia contava quest'anno 31 divisioni. Dieci di queste divisioni assunsero direttamente il lavoro; 5 assunsero il lavoro per tramite dei padroni. La assunzione diretta dei lavori e l'impianto di cooperative è considerato dagli operai dei porti come il loro più importante dovere; non dimeno essi cercano di migliorare le loro condizioni anche con la lotta dello sciopero.

Sui quattro scioperi degli ultimi anni, tre hanno avuto un esito parzialmente favorevole ed uno è finito con un insuccesso.

Si è data la preferenza alla creazione delle Società cooperative perché ciò è voluto, sino ad un certo punto, dalle leggi del paese. Il risultato delle cooperative è, del resto, splendido. Mentre il salario degli operai dei porti lavoratori presso i padroni non va al disopra di 2-4 marchi, i salari pagati dalle cooperative furono di 4-12 marchi. Inoltre le cooperative hanno ridotto la giornata di lavoro da 15 a 10 ore.

L'organizzazione ha creato una Cassa di risparmio per gli operai del porto. È stata pure fatta la proposta per una Cassa di malattia e di assicurazione per i casi di infortunio, poiché l'organizzazione deve essa stessa pagare i premi di assicurazione, essendo diventata padrona col trasformarsi in Società cooperativa.

Gli armatori e gli agenti non amano punto l'organizzazione, e fanno tutto quello che possono per salvare i loro profitti e per consolidare la loro posizione di uomini inutili come non ve ne ha al mondo.

Il compagno Sulo Hytonen ci scrive ora che in principio di quest'anno, al momento della riapertura della navigazione, quando è ricominciato il movimento operaio, gli organizzati hanno cercato di guadagnare all'organizzazione il maggior numero possibile di operai del porto, ma che hanno incontrato non poche avversioni non solo da parte della polizia e dell'autorità civile del paese, ma anche da parte dei crumiri stranieri, soprattutto svedesi e islandesi.

Questo stato di cose ha talmente irritato gli animi, che si ebbero parecchi scontri con la polizia. I padroni sono in seguito riusciti ad accaparrarsi le adesioni di tutti i giornali capitalisti del paese. Questi hanno pubblicato gli avvenimenti dal loro punto di vista, facendo scemare le speranze degli operai organizzati dei porti.

Queste lotte quasi senza speranza sono durate quasi tutto l'estate. In qualche località gli operai ebbero qualche successo, in altre furono battuti. L'organizzazione ha, malgrado tutto, fatto un buon passo in avanti. Benché l'organizzazione non abbia potuto conquistare tutti i porti, è però riuscita ad aumentare considerevolmente tutti i salari. Si sottintende che i padroni hanno tutti un numero di crumiri a loro disposizione, i quali ultimi, quantunque i loro salari siano pure aumentati, non vogliono saperne di organizzazione.

Il compagno Hytonen spera tuttavia di sbarazzarsi bene di questi crumiri.

A questo scopo si ha intenzione di munire i capitani dei battelli che furono caricati da operai sindacati di un certificato così concepito:

« Noi certifichiamo con la presente che il battello capitano ha preso un carico di alla Federazione Internazionale degli Operai dei Trasporti.

« Noi confidiamo che il battello menzionato quassù e il suo capitano saranno trattati dagli operai sindacati come meritano e come difensori dei diritti operai ».

« Avevamo l'intenzione di domandare ai compagni sindacati negli altri porti di non usare riguardi a quei vapori che non sono muniti di un tale certificato e di rifiutarne lo scarico.

In questo modo i nostri compagni di Finlandia sperano di ridurre ai crumiri la possibilità di trovare lavoro e di costringerli o ad organizzarsi o ad abbandonare il campo del lavoro.

La Direzione Centrale della Federazione si è occupata di questo certificato ed ha deciso di non appoggiarlo nelle circostanze attuali,

poiché si potrebbero causare delle difficoltà, delle quali la Direzione Centrale non potrebbe accettare la responsabilità. Allo scopo di eseguire un piano come quello proposto dal nostro compagno di Finlandia, bisogna esaminare bene a fondo le condizioni del lavoro in tutti i porti in questione. In tutti i casi il Congresso Internazionale si occuperà certamente della questione.

Bisogna ancora notare che l'organizzazione pubblica un giornale ebdomadario che s'intitola Satamatyomies. Poiché l'organizzazione è ancora giovane e le quote sono debolissime, la pubblicazione del giornale richiede all'organizzazione dei sacrifici finanziari abbastanza considerevoli. Ciò malgrado si vuole lo stesso mandare il giornale gratuitamente alle divisioni più deboli durante l'inverno prossimo. Si vuole costruire questa organizzazione sopra una base la più larga possibile.

L'organizzazione ammetterà tutti gli operai del commercio.

I marinai impiegati sulla navigazione fluviale sono entrati in trattative per una adesione all'organizzazione. Si vede quindi che in Finlandia si procede bene, malgrado la polizia e le oppressioni del partito dello Zar.

Il rapporto Jochede continua occupandosi dell'interessante movimento ferroviario in Finlandia e dei movimenti dei marinai in altri paesi.

Riassumeremo nel prossimo numero i fatti più importanti.

MOVIMENTO CAMERALE

Camera del Lavoro di Torino.

L'assemblea dei soci della Camera del Lavoro è indetta per il giorno 4 gennaio 1908 nel salone dell'Associazione Generale degli operai, col seguente ordine del giorno:

1° Lettura del verbale della precedente seduta;

2° Riforme allo Statuto Camerale;

3° Relazione morale e situazione finanziaria.

Vi è molta aspettativa per questa seduta, ed i vari gruppi e le organizzazioni vanno preparandosi per far prevalere i loro criteri ed i loro metodi.

Come si sa, si dovrà discutere la questione delle dimissioni date dal segretario Degiovanni ed accettate dalla Commissione Esecutiva, e tale questione appassiona gli animi dei compagni torinesi.

Movimento Operaio Nazionale

Scioperi ed agitazioni.

L'agitazione dei Tipografi a Torino nella sua fase acuta.

Quando le organizzazioni riceveranno questo giornale, la battaglia che si sperava di evitare, sarà probabilmente già iniziata, e i padroni delle tipografie non vorranno sapere di riconoscere i giusti diritti della classe operaia e tentano perfino di togliere ad essa quelle che da tempo sono patrimonio intangibile delle loro organizzazioni.

Oltre alle nuove tariffe presentate e richieste dagli operai, era base principale del memoriale l'Ufficio di collocamento gestito dalla Federazione del Libro, in modo che questa si potesse garantire che gli espulsi dall'organizzazione non potessero eventualmente far da crumiri; i padroni lo hanno respinto, dichiarando che di preferenza accetteranno operai organizzati.

Nei licenziamenti, si domandava che fosse rispettato il diritto di anzianità; fu respinto.

I padroni volevano in deposito una settimana di lavoro, e gli operai intendono che quanto guadagnano sia loro integralmente e sempre pagato.

Finora gli operai avevano garantita la paga settimanale, adesso i padroni intendono pagare ad ore, abolendo così la garanzia del pagamento integrale di sei giorni per settimana.

Nessun aumento intendono concedere i signori proprietari sulle ore straordinarie. Altri punti meno importanti, ma non meno necessari sono rimasti insoluti; ogni tentativo fu fatto per evitare lo sciopero, venne appositamente a Torino il segretario del Comitato Centrale Ernesto Gondolo, ma non fu più fortunato dei suoi colleghi delegati dalle sezioni di Torino per trattare coi principali.

È atteso il segretario internazionale delle organizzazioni delle Arti Grafiche, e tutta la Federazione del Libro è disposta per affrontare la lotta: gli operai si riuniranno questa sera (sabato) per decidere.

Siamo informati che il segretario Federale E. Gondolo dresse agli industriali una lettera avvertendoli che hanno tempo fino a sabato sera per ritornare sul loro deliberati.

La Lega Industriale torinese si prepara a sostenere i suoi soci tipografi, siamo certi che dal canto loro le organizzazioni nostre faranno il loro dovere, verso i compagni di lavoro delle Arti Grafiche, nel caso fosse loro necessario un aiuto qualsiasi, ed intorno sappiamo che non ne abbiano bisogno, essendo troppo bene e fortemente organizzati.

Saranno 1500 gli operai che scenderanno in lotta, ed auguriamo loro in questo caso completa vittoria.

Caserta. — Le fiandiere, completamente disorganizzate si sono messe in sciopero, perché intendono che la loro mercede che va dai centesimi 51 a 65 sia adeguatamente aumentata.

Intendono anche uscire dallo stabilimento alle 19 precise e non un quarto d'ora dopo, poi vogliono essere visitate una sola volta al giorno; la ditta ha paura che asportino roba sua, e le fa visitare.

Difatti con tredici soldi al giorno che paga alle sue operai, può avere il diritto di trattarle... come crede.

Bologna. — Continua da oltre un mese lo sciopero degli operai metallurgici della Società Italo-Svizzera (industria degli automobili).

Il motivo dello sciopero fu il licenziamento, senza alcun giustificato motivo, di nove operai, e lo sciopero è mantenuto in quanto altri licenziamenti sono minacciati.

Sappiamo che un certo signore risiede da parecchi giorni a Torino per ingaggiare crumiri, ed ha stanza in un albergo di via Pietro Micca.

I compagni torinesi sono avvertiti. Como. — Gli operai di uno stabilimento di tessitura meccanica avendo chiesto un aumento di mercede di 8 o 10 centesimi, per tutta risposta il padrone chiuse lo stabilimento, obbligando così alla disoccupazione oltre quattrocento fra operai ed operaie.

Fin quando dureranno questi sistemi? Firenze. — Gli infermieri dell'ospedale di San Giovanni di Dio chiesero all'Amministrazione aumenti adeguati alle loro non troppo elevate mercedi.

È sicuro l'accordo, essendo presidente dell'Amministrazione il compagno avv. Boninsegni.

Firenze. — I conduttori di veicoli postali dell'Impresa Guardiani, proclamarono lo sciopero, avendo per ben tre volte la ditta rifiutato di discutere il loro memoriale.

Sampierdarena. — I bottai dell'Ufficio Nazionale ottennero un aumento di mercede; aumento considerevole ottenuto quelli delle botteghe, quasi L. 1,20 al giorno in più di mercede.

Questo per merito della organizzazione, che hanno ricostituita da poco; è sperabile che la consolideranno.

Torino. — I minatori di Sant'Angelo e Morgano dipendenti dalla Terni sono in agitazione per ottenere aumenti di salario.

Torino. — Le tessitrici di Rivarolo e S. Giorgio sono in sciopero.

Scioperi e Agitazioni cessati

MILANO

Le nuove tariffe dei Tipografi.

COMPOSITORI

Orario: 9 ore giornaliere; 54 ore settimanali di lavoro.

Apprendistaggio: Il numero degli apprendisti è limitato a 1 sopra 5 operai effettivi; 2 da 6 a 10 operai effettivi; 3 da 11 a 15; 1 ogni 7 da 16 in avanti.

Il tirocinio dell'apprendista sarà di 5 anni. Gli è data però la possibilità di essere promosso lavorante effettivo durante il tempo di tirocinio, purché oltre alla capacità, adempia a certe norme stabilite nel nuovo contratto di lavoro.

Stipendi: Abolito il sistema delle accomandite e i lavori a forfait; pagamento quindi a giornata o a cottimo.

Per i garzoni: Anno 1° - Trim. 1°: Facoltativo per l'industriale.

» 1° » 2°, 3°, 4°: L. 0,50 giornaliero.

» 2° » » 1 — »

» 3° » » 2 — »

» 4° » » 3 — »

» 5° - Semestre 1° » 3,75 »

» 5° » 2° » 4,25 »

Per i lavoratori a giornata: diritto ad uno stipendio minimo di L. 5,20 (nel conteggio delle assenze e degli straordinari, l'ora sarà calcolata in ragione di cent. 58).

Per i lavoratori a cottimo: a norma del seguente tabellino:

Corpo 6 cent. 60

» 7 » 58

» 8 - 9 - 10 - 11 - 12 » 54

La composizione eseguita con carattere scomposto a ore, viene valutata per il corpo 6 a cent. 53, per il corpo 7 cent. 51, per gli altri corpi cent. 49 ogni mille lettere.

Un articolo speciale stabilisce quali lavori debbono dai cottimisti essere eseguiti ad ore.

Il lavoro straordinario eseguito nei giorni feriali, sia prima che dopo l'orario ordinario, sarà retribuito con una percentuale in più per le prime due ore del 30 0/0 e dell'80 0/0 per le altre.

Le ore straordinarie, ammesse nei soli casi di assoluta urgenza, non possono mai essere adottate in via consuetudinaria a prolungamento dell'orario ordinario.

Fino all'applicazione della legge sul riposo festivo, il lavoro domenicale verrà retribuito col 30 0/0 di aumento per le prime quattro ore, e con l'80 0/0 per le successive.

Al lavoranti che attualmente percepiscono retribuzione superiore alla tariffa che va a scadere, sarà mantenuto un maggior compenso in più dell'attuale Contratto di lavoro, corrispondente al 30 0/0 della differenza esistente fra la vecchia tariffa e la retribuzione da essi percepita.

In ogni modo per l'applicazione del nuovo Contratto di lavoro nessun operaio potrà subire riduzione di mercede.

Giornali quotidiani: L'orario per gli addetti ai giornali quotidiani è così fissato: 8 ore per orario diurno, 7 ore e mezza per orario promiscuo, e 7 ore per orario notturno.

Tutti indistintamente gli addetti ai giornali quotidiani devono lavorare sei giorni alla settimana (obbligatorio il riposo settimanale), e non possono essere additati a nessun altro lavoro.

Gli stipendi per gli addetti all'impaginazione e composizione a mano sono i seguenti:

	diurno	promesso	notturno
Impaginatori . . .	L. 9	9,50	10
Sostituti . . .	7,50	8	8,50
Aiutanti e lav. a mano »	6,50	7	7,50

Gli stipendi per gli impaginatori addetti alla parte commerciale dei giornali politici ed alla pubblicità sono i seguenti:

	diurno	promesso	notturno
Impaginatori . . .	L. 7	7,25	7,50
Sostituti . . .	6,50	6,85	7,25
Aiutanti e lav. a mano »	6,30	6,60	7

Le ore straordinarie eseguite nei giornali quotidiani, vengono retribuite come segue: le prime 30 ore al 30 0/0 d'aumento, le successive con l'80 0/0 d'aumento.

Al compositore addetti ai giornali non saranno diminite le paghe presistenti. A quelli che con la scadente tariffa percepivano uno stipendio superiore al minimo verrà accordato il 20 0/0 della differenza presistente.

IMPRESSORI

Orario: 9 ore giornaliere; 54 ore settimanali di lavoro.

Lavoro straordinario: Il lavoro straordinario eseguito nei giorni feriali, sia prima che dopo l'orario ordinario, sarà retribuito con una percentuale in più per le prime due ore del 30 0/0, e dell'80 0/0 per le altre.

Le ore straordinarie, ammesse nei soli casi di assoluta urgenza, non possono mai essere adoperate in via consuetudinaria a prolungamento dell'orario ordinario.

Nei giorni festivi contemplati nel calendario civile, in quello di S. Stefano e in quello seguente alla Pasqua di Resurrezione, il lavoro sarà retribuito col 30 0/0 d'aumento per le prime sette ore, e con l'80 0/0 per le ore successive. In questi giorni però l'orario minimo sarà di 4 ore.

Nei giorni domenicali il lavoro sarà retri-

buito con l'80 0/0 d'aumento e l'orario di lavoro sarà quello accordato dalla legge.

Allievi: Per essere ammessi negli stabilimenti gli allievi dovranno possedere speciali requisiti indicati in apposito articolo del nuovo Contratto di lavoro.

Dopo un anno di permanenza in tipografia sarà corrisposto all'allievo uno stipendio minimo di L. 1, e la sua retribuzione verrà in seguito aumentata a seconda della sua capacità tecnica, sino al suo avanzamento a mettilfoglio, ciò che gli darà diritto alla paga prescritta per tale lavoro.

L'apprendista potrà passare allievo dopo 4 anni di tirocinio, pur che ne abbia la capacità, confermata questa da un certificato della scuola del libro.

Lavoranti: L'aiutante avente la capacità tecnica necessaria, potrà essere promosso macchinista dopo due anni alle macchine a platino, e dopo tre anni a tutte le macchine di altri sistemi, ed solo salvo speciali casi accennati in apposito articolo del Contratto.

L'operaio che venisse richiamato sotto le armi, verrà reintegrato nel posto già occupato. Se l'industriale riterrà opportuno di sostituirlo, la sostituzione assunta in uno stabilimento a titolo di prestito, dovrà essere occupato per un tempo minimo di una settimana. Trascorsi i 15 giorni di sua permanenza nello stabilimento, avrà diritto, in caso di licenziamento, al preavviso di 7 giorni.

Agli impressori non saranno diminite le paghe attuali; a coloro invece che, con l'attuazione del nuovo Contratto, perceperanno gli minimi di retribuzione con esso stabiliti, sarà concesso un aumento del 5 0/0.

Le donne già adibite alle macchine a platino o a pedale, conserveranno il loro posto ed avranno diritto ad una contribuzione corrispondente almeno a tre quarti di quella prescritta per la categoria di lavoro ad esse affidato.

Venezia. — I tipografi ritornarono al lavoro, non tutti, a quanto pare, scelti.

L'agitazione intrapresa da quei compagni era stata scongiurata dalla Federazione nazionale, ed i compagni veneziani vollero ugualmente dare battaglia: si trovarono soli e per di più traditi da qualche emiro.

Ottennero qualche miglioramento i tipografi dei giornali *Adriatico* e *Difesa*, quelli della *Gazzetta* e del *Gazzettino* furono umiliati e vilipesi dai due proprietari Zanoli e Tolomini.

La lezione, forse troppo dura, servirà certo a qualcosa a quei compagni, i quali, speriamo, vorranno, anche per l'avvenire, maggiore disciplina per la loro organizzazione nazionale.

— I gascisti ottennero qualche miglioramento alle loro condizioni economiche e morali e per ora desistono dal continuare l'agitazione.

Il Comune sta discutendo il nuovo contratto con la Società del Gas e per non danneggiare gli interessi della cittadinanza desidererebbero dall'agitazione, per riprenderla a tempo opportuno.

Corrispondenze

MILANO.

(Levar Delis). — Domenica è stata inaugurata la *Cassa degli emigranti*, la nuova istituzione sorta sotto gli auspici della Società Umanitaria col concorso del Comune e della Cassa di risparmio.

Come lo stesso nome dice, la Cassa degli emigranti è destinata ad aiutare, aiutare i più bisognosi che gli individui che numerosissimi affluiscono alla nostra stazione ferroviaria — presso la quale la casa sorge — di passaggio per i posti d'emigrazione.

Il fabbricato contiene un vasto salone (specie di sala d'aspetto), il ristorante, la cucina, l'ufficio del Dirigente, l'abitazione del custode e due ampi dormitori per i due sessi. Tutti gli ambienti sono decorati con certa eleganza.

In locali accessori sono a disposizione degli emigranti i lavatoi, i gabinetti, i bagni e le docce.

Le vivande vengono fornite a mite prezzo dall'Alleanza delle Cooperative.

La creazione di questa Cassa degli emigranti risponde ad un bisogno veramente sentito, e più benemerita ai lavoratori per la sua generosa e saggia iniziativa.

A giorni la Sezione Panattieri della Camera del lavoro pubblicherà un giornetto quindicinale di propaganda per la classe, intitolato *Il cuoco*.

Auguri di vita feconda, purché dalla sua comparsa non venga danneggiato l'organo della Federazione e La *Stregia del panattiere*.

I necessari metodi — Con le nuove idee nuovi metodi, si capisce! Il Consiglio sindacalista della Lega lavoratori in gomma ha colpito con tre mesi di sospensione dei diritti di soci i compagni Marzani G. B., Bianchi Napoleone e Codevico Giuseppe, colpevoli nientemeno che di aver voluto esprimere le loro vi opinioni riformistiche nelle assemblee della Lega, e principalmente nell'occasione di una concezione mancata — per... impropria (1) — del leader sindacalista Virginio Corradi.

Per dire dell'innamenza di questo signore nella cosa di organizzazioni e lui estraneo dell'opera sua deteriora all'organizzazione e della procedura usata dal Consiglio della Lega gommai per allontanare i tre compagni ad esso importuni, dovrei rubarvi troppo spazio, ciò che non voglio fare, ritenendo sufficiente denunciare — per oggi — i sistemi czareschi inaugurati dai sindacalisti.

Col 1° gennaio 1908 il servizio dell'affissione pubblica sarà affidato al Comune.

All'uopo è istituita una Agenzia municipale delle affissioni — via Omenoni, 1 — alla quale potranno essere affidati anche servizi di affissioni per le altre città d'Italia.

La municipalizzazione di questo servizio importante, e per la diffusione oramai raggiunta della *ricicla* e per la necessità invadente delle comunicazioni pubbliche e per la stessa integrità della spesa, ha esercito, e opera moderna e degna di encomio.

Leggete Il Grido del Popolo.

CHIANGALE ALBERTO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

Cassa Mutua Cooperativa Italiana
PER LE PENSIONI
Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9
Capitale L. 29.279.587,30 - Soci N. 338.506 - Quote N. 526.333
AGENZIE SOCIALI N. 629

UN'UTOPIA. — Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dotale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni o sono sarebbe apparso un sogno irrealizzabile.

L'UTOPIA E REALTÀ. — Ma il sogno ormai è realtà. La **Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino** — fondata nel 1893 — a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cioè che non importa la presentazione di documenti, formalità od altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,05 a 10,50 fornisce, dopo soli 20 anni, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 200 per quota di L. 1,05 — e quindi L. 3000 per l'associazione di L. 10,30 — purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. — Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosso. Tale esposizione riuscì per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio; dal **Grand Prix** assegnato, onorificenza che la eleva al grado di prima istituzione di previdenza italiana.

CHIUNQUE PUÒ ASSOCIARSI. — Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni umanitarie che rendono l'associazione accessibile a tutti. Il socio ammalato è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 74), così pure il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo agli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 75). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede:

LA CASSA RIMBORSI. — Costituisce questa una rassicurazione del fondo verso alla Cassa Pensioni. Pagando la lieve quota di 15 centesimi all'anno per ogni 12 lire depositate alla Cassa Italiana, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito.

Ciò viene fatto da questa, senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di rassicurazione.

LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI e anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operaie che vi hanno iscritto i soci in massa. Noi ricorderemo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè **1400 operai della Vetreria Federale di Livorno**, per **1700 quote**. Ricorderemo pure che tra i propagandisti della Cassa sono compresi i migliori organizzatori operai, come Angiolo Cabrini, E. Verzi, Felice Quaglino, Dino Rondani, Stefano Viglione, Rinaldo Rigola, ecc. ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana.

Essa è il più grande, il più popolare, il più remunerativo, il più sicuro Istituto di Previdenza che esista in Italia. Si associarebbe poco curando degli interessi propri, della sua famiglia, dei suoi amici, chi trascurasse di informarsene, studiarne i programmi e statuti, diffonderne la conoscenza.
Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

UNIONE POLIGRAFICA LIVORNESE
Società Anonima Cooperativa per l'Industria
delle
ART GRAFICHE
(CAPITALE ILLIMITATO)
1 e 4, Via del Pallone - LIVORNO - Via del Pallone, 1 e 4

A tutte le Società Cooperative d'Italia!
L'Unione Poligrafica Livornese (unica cooperativa tipo-litografica in Italia) possiede un Grandioso Stabilimento provvisto di otto macchine da stampa e di dodici macchine ausiliarie.

Fornisce completamente i cinque Stabilimenti della *Vetreria Operaia Federale*.

È fornitrice altresì della *Confederazione Generale del Lavoro*, della importantissima Cooperativa di consumo *Avanti!* di Livorno, nonché di quasi tutte le Società cooperative di consumo, e di produzione e lavoro della Toscana.

È in grado di eseguire qualunque lavoro commerciale e di lusso in tipografia e in litografia. — Cromolitografie e Tricromie. Libri - Opuscoli - Registri - Copialettere e generi di cancelleria.

ESECUZIONE PRONTA ED ACCURATA - MODICITÀ NEI PREZZI

UFFICIO CENTRALE
Via Manzoni, 9
Telefoni: 83 65 e 81 37
con Uffici corrispondenti presso le Camere del Lavoro e nei principali centri industriali e centrali.

Uffici di Collocamento
della "Società Umanitaria" di Milano
Consorziate con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile

Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'interno
Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Via Manzoni, 9
Bollettino N. 52
Milano, 24 Dicembre 1907.

Domande e offerte di posti
OPERAI ed OPERAIE delle INDUSTRIE
SI CERCANO:
30 Tessitrici in juta per la provincia di Novara. Salario: da L. 1,70 in più.
15 Ragazze o donne per Monza da adibirsi alla cornita degli stracci; Salario: L. 1,50 in più.

SEZIONI
Ufficio di collocamento degli operai o delle operaie della industria (in consorzio con la Camera del Lavoro) Via Crocicchio, 17. Tel. 81-87
Via Manzoni, 9. — 81-37
Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio (in consorzio con l'Unione Femminile) Via Tre Alberghi, 17. L. 34-68

Il Medio di collocamento del personale femminile di servizio di Milano è previsto di un Dormitorio a cent. 30 per notte, con Pensione a cent. 70 al giorno e di una Scuola di Cucine con corso completo in 12 lezioni, dietro pagamento di una tassa d'iscrizione di L. 5.

NEI SERVIZI DOMESTICI
SI CERCA: Bonne tedesca per Verecelli; Età da 30 a 35 anni. Mensile da L. 30 a 40.
SI OFFRE: Signorina tedesca non diplomata, di anni 20, cerca di occuparsi in Italia come istitutrice.

La "Cassa degli Emigranti", in Milano, istituita dalla Società Umanitaria. — In questi giorni la Società Umanitaria ha aperto la sua *Cassa degli Emigranti*, sita in Piazza Miani, dietro la Stazione Centrale. Gli Emigranti di transito per girare poi intorno recano alla Cassa per un passaggio appostamento aperto dall'Amministrazione ferroviaria, senza uscire sul Piazzale della Stazione per girare poi intorno alla stessa.

La casa ospita gratuitamente gli Emigranti in locali ampi, puliti, eleganti; e presta loro assistenza nei riguardi del servizio-biglietti, informazioni sui mercati di lavoro, indicazioni geografiche, ecc. Bagni, docce, deposito di valigie, letti a 20 cent. per notte. Servizio di cucina fatto dalla "Alleanza Cooperativa Milanese", a prezzi mitissimi approvati dalla Società Umanitaria.

(1) A questo tipo di macchina vi saranno due aiutanti di 1ª categoria.
(2) Sarà concesso che una macchina del formato di cm. 71 e mono possa essere condotta da un solo personale, al quale però verrà dato un aumento del 10 0/0 sulla retribuzione spettante.
(3) Lavori di lusso con incisioni, ad uso e poi statori, ricicla, cartoni, ecc.
(4) Di formato con o senza incisioni, commerciali in genere, ed a colori, stereotipi, galvani e qualunque tabellama.

Norme comuni ai due nuovi contratti: Gli industriali riconoscono l'Ufficio di collocamento della Federazione del Libro, Sezione Compositori di Milano, a cui si rivolgeranno di preferenza per il personale che loro occorresse, dietro impegno di essa Federazione di fornire personale provetto per disimpegno richiesto.

La Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro, Sezione Compositori di Milano, prende impegno di notificare all'Unione Industriale Arti Grafiche ed affini le generalità degli operai espulsi dalla Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro, e gli industriali si impegnano a non assumere detti operai e ad allontanarsi se per caso li avessero già assunti.

Nulla sarà cambiato per gli operai già occupati nei diversi stabilimenti.

Il Primo Maggio sarà considerato giorno festivo, ma per nessuna categoria darà diritto a compenso.

Queste, in riassunto sintetico, sono le principali disposizioni dei due nuovi contratti di lavoro — entrati in vigore il 9 corr. dicembre — conquistati senza sparare di cartucce dai compositori ed impressori tipografi.

Sovr'esse dovrebbe ben meditare tutti i lavoratori (per la maggior parte dei quali le nuove condizioni dei tipografi rappresentano condizioni invidiabili, perché esse insegnano, insegnano quanto sia potente l'organizzazione allorché questa è sussidiata dallo spirito di sacrificio dei suoi componenti; insegnano come alla retorica rumorosa ed alle pose gladiatorie sia sempre più sana e proficua l'azione che non cimentando le masse a sbaraggi pericolosi le conduce a vittorie sicure con opera lenta, oscura, prudente, ma altrettanto tenace ed oculata.

I tipografi sono gli operai che a Milano pagano le più alte quote settimanali (attualmente L. 1,30 la settimana) alla loro organizzazione; sono gli operai che danno una proporzione di organizzati rispondente forse al 90 per cento degli appartenenti alla classe. L'organizzazione

dei tipografi costituisce una forza autentica, e lo sanno bene gli industriali, che sono venuti secoloro a patti! I tipografi hanno compreso l'intimo significato del vecchio aforisma: *Vuolons la forza*, e nel campo delle conquiste proletarie tengono il primato.

Il loro esempio insegni!

Gli scioperi degli operai metallurgici continuano. — I bronzisti si sono accordati con nuove ditte, ma talune resistono, si che alcune centinaia di operai sono ancora in lotta. I lavoratori mobili in ferro hanno invece, una nuova volta, rotto ogni trattativa coi principi e proseguono nello sciopero con compattezza mirabile.

I lavoratori in bastoni sono ancora servati. L'intervento del presidente dei proibitori — avv. Bertram — riuscì frustrano alla loro causa. Alcune ditte, anzi, non risposero nemmeno all'invito dell'avv. Bertram, e quelle che risposero pretendevano prima, di non aver conosciuti il rappresentante della Camera del lavoro, poi che gli operai si impegnarono a non chiedere aumenti per il 1908. Pio desiderio, al quale gli operai non solo non aderirono, ma risposero presentando al presidente dei proibitori il loro bravo memoriale.

Intanto la serrata continua e la vertenza sarà sottoposta, sotto altra forma e per altra via, al Collegio provvisorio.

Gli impiegati ferroviari degli uffici. — Giovedì sera gli impiegati ferroviari degli uffici si riunirono nel salone della nostra Sezione Impiegati e Comessi per stabilire la direttiva da darsi alla loro agitazione preparatoria per la presentazione del memoriale al Governo.

Su proposta Baglioni, appoggiata da Magnasco e Benetti, l'assemblea approvò ad unanimità l'entrata in massa nella Sezione del Sindacato, plaudento al Comitato provvisorio ferroviari, che ha iniziato il movimento di bronzo dell'organizzazione ferroviari dalle mani dei sindacalisti, e impegnandosi a sostenerlo nella lotta.